

Circolo ACLI Vill. Prealpino
Semestre Formativo

UNA DEMOCRAZIA GRANDE QUANTO IL MONDO.

**GLOBALIZZAZIONE
E
VALORI DEMOCRATICI**

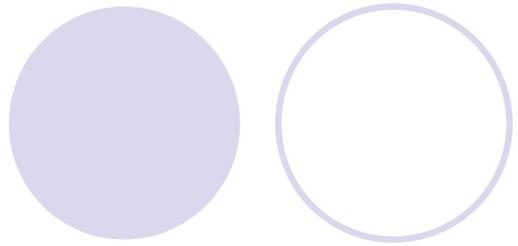
Approfondimento della relazione di Noè Ghidoni

Vill. Prealpino 7 dicembre 2004

- Le difficoltà nella costruzione della democrazia nella globalizzazione.

Zamagni

- oggi si vanno confrontando, e sempre più spesso scontrando, due visioni del modo di concepire quale debba essere il rapporto tra la sfera economica (identificata dal mercato) e la sfera del sociale (identificata nella democrazia).
- La globalizzazione economica è o no un processo democratico, e in che modo è possibile riportare in equilibrio democrazia e mercato in una stagione in cui le forze del mercato sono egemoni?



Bazzoli.

- Il principale limite della globalizzazione economica è l' incapacità di promuovere una più equa ripartizione della ricchezza.
- “ l' apertura dei mercati ha prevalentemente favorito i Paesi ricchi, con l' effetto di aumentare anziché diminuire, la distanza che separa questi Paesi ricchi dai Paesi poveri” .

- Nel processo di globalizzazione è necessario verificare anche l' altro versante, quello della partecipazione politica, della partecipazione di soggetti vecchi e nuovi, alle sorti del governo democratico mondiale?
- il paradosso: “ costruire la città dell' uomo, essere dentro la storia e vivere nell' attesa del compimento, consapevoli però che il compimento non si dà saltando la storia. Viviamo nelle cose penultime e crediamo nelle ultime (D Bonhoeffer)” .

- Lettura in chiave Dottrina Sociale della Chiesa
- La storia di Nabot e il re di Samaria Acab che vuole a tutti i costi il terreno del contadino dalla quale si deduce:
 - a. Nabot è il simbolo di tutte le vittime dei soprusi del potere;
 - b. Acab è il simbolo dell' uomo ricco che coltiva dentro di sé il desiderio sfrenato della ricchezza.
 - c. Gezabele è il simbolo di coloro che per compiacere sono pronti ad uccidere.
 - d. I sudditi colpevoli e complici perchè fanno quanto è accaduto e non osano contestare le prevaricazione del potere.

- Dalla Dottrina sociale della Chiesa si desume che i beni della terra sono gratuitamente dati per l' utilizzo di tutti e non di chi ha soldi per comprarli o il potere e la forza per annetterseli.
- La Bibbia e i padri della Chiesa hanno preso posizione su questi temi.
- La democrazia è, in primo luogo, parità di accesso ai beni della terra per i singoli e per i popoli.

- “ La Chiesa apprezza il sistema della democrazia, in quanto assicura la partecipazione dei cittadini alle scelte politiche e garantisce ai governati la possibilità di eleggere e controllare i propri governanti, sia di sostituirli in modo pacifico, ove ciò risulti opportuno”
- L’ ordine delle persone è il principio regolatore ultimo di ogni vera e compiuta democrazia al quale ogni altro ordine – l’ ordine delle cose lo chiama il Concilio – deve essere subordinato.)

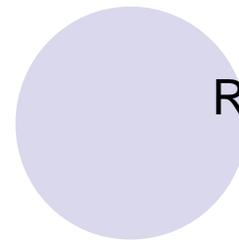
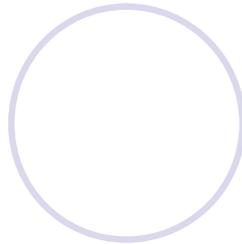
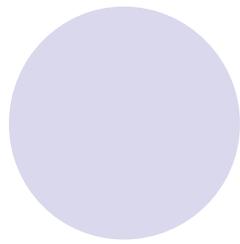
● **La democrazia partecipativa ha assoluto bisogno di tre fondamentali valori: la solidarietà, la sussidiarietà e la legalità.**

● Per affermare la democrazia c'è particolarmente necessità di **coscientizzazione, di educazione, di esperienze libere, di grande pazienza, di dialogo, di radicamento culturale.**

● In un mondo sempre più globalizzato sono presenti e talvolta convivono a fatica varie culture e si discute sulla esportabilità o non esportabilità della democrazia in culture non occidentali.

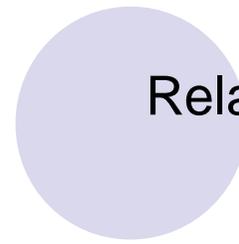
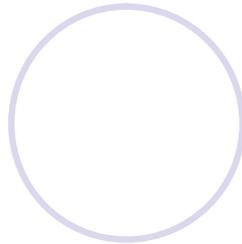
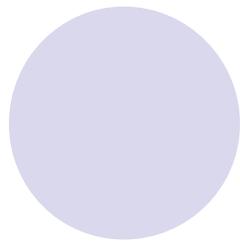
*Note sul tema " Globalizzazione e valori
democratici" partendo dalla relazione di
Giovanni Bazzoli Presidente di Banca Intesa.*

- Guardando allo scenario della globalizzazione sotto l' aspetto economico, si ravvisa e si denuncia oggi da tante parti una carenza di democraticità nel sistema economico dominante – prima chiamato capitalismo, oggi di mercato – , invocandone la correzione.
- Si constata, in altre parole, una rottura dell' equilibrio tra i due ordini - quello economico del mercato e quello politico della democrazia - che in precedenza apparivano collegati da un nesso inscindibile; un nesso che ne sanciva la forza e contribuiva alla loro fortuna.



Relazione Giovanni Bazzoli

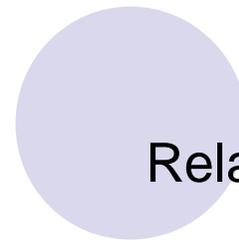
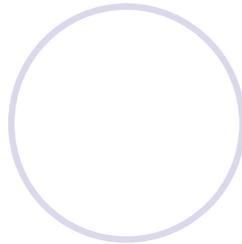
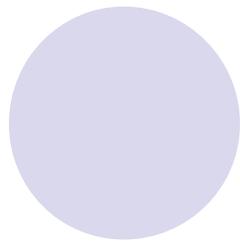
- Chiuso il secolo scorso con la sconfitta e il crollo del modello economico collettivista, si è spalancata la strada alla diffusione mondiale, non più contrastata, dell' economia di mercato: si è così aperta la stagione della globalizzazione. Ma è proprio a questo punto che il binomio mercato- democrazia è stato messo in discussione, diventando oggetto di una contestazione che anch' essa può ben dirsi di dimensione globale.



Relazione Giovanni Bazzoli

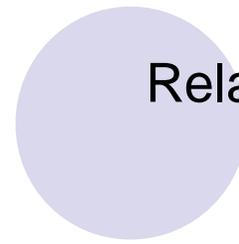
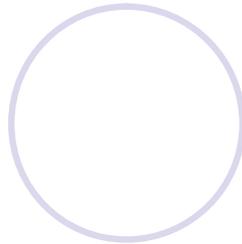
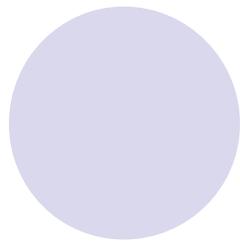


- Il punto è che la liberalizzazione dei mercati si è dimostrata finora del tutto incapace di riequilibrare le disuguaglianze esistenti tra le diverse regioni del mondo; la maggiore facilità delle comunicazioni e la diffusione delle conoscenze hanno anzi accentuato la percezione delle differenze esistenti nei redditi *pro capite*, negli stili di vita, nel rispetto dei diritti fondamentali degli individui.

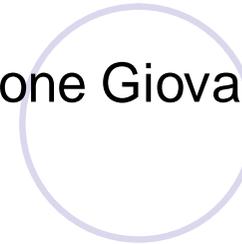


Relazione Giovanni Bazzoli

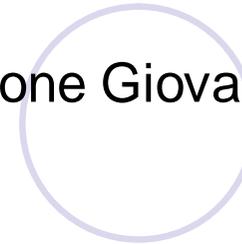
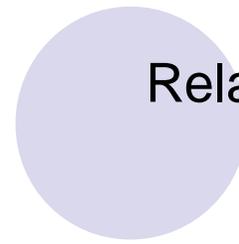
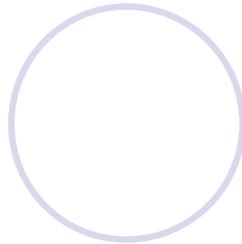
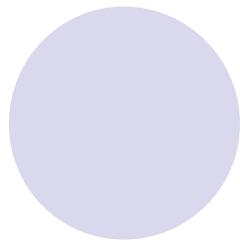
- Il sistema di mercato, applicato su scala mondiale, non ha saputo affrontare con un minimo di efficacia il problema; sicché oggi il quadro della povertà e dell'ingiustizia sociale a livello mondiale risulta, in un certo senso, ancor più scandaloso ed intollerabile che in passato.



Relazione Giovanni Bazzoli

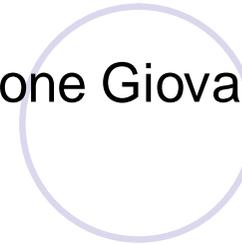
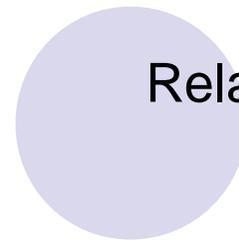
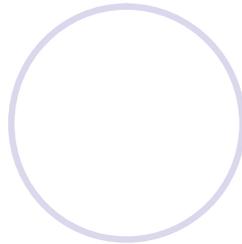
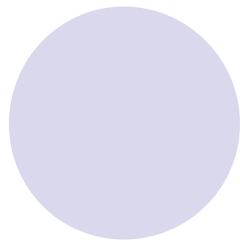


- Per comprendere le ragioni di fondo della gravissima inadeguatezza dimostrata a questo riguardo dal processo di globalizzazione occorre considerare le linee guida che l'hanno ispirata, sostanzialmente improntate al modello neo-liberistico americano, ossia ai principi della *deregulation*, della liberalizzazione, del profitto assunto ad esclusivo fine e metro di valutazione delle imprese.



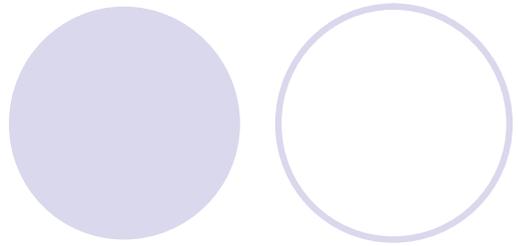
Relazione Giovanni Bazzoli

- L'affermarsi di questi principi in una situazione di sostanziale carenza di regole e controlli - e, prima ancora, di scarsa autorevolezza delle Autorità di governo mondiali - ha finito per favorire le forze di mercato dominanti, con gravi effetti di destabilizzazione sui rapporti tra i poteri economici e quelli politici.

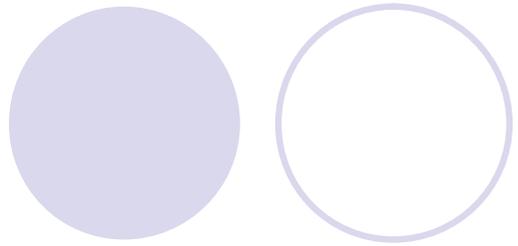


Relazione Giovanni Bazzoli

- Questo scenario ci obbliga oggi a ripensare in termini nuovi il rapporto tra democrazia e mercato, consapevoli tra l'altro che l'esigenza non si presenta soltanto con riferimento al quadro internazionale. Dallo stato del rapporto tra economia e democrazia dipende infatti anche la salute della politica e dell'economia dei singoli Stati.

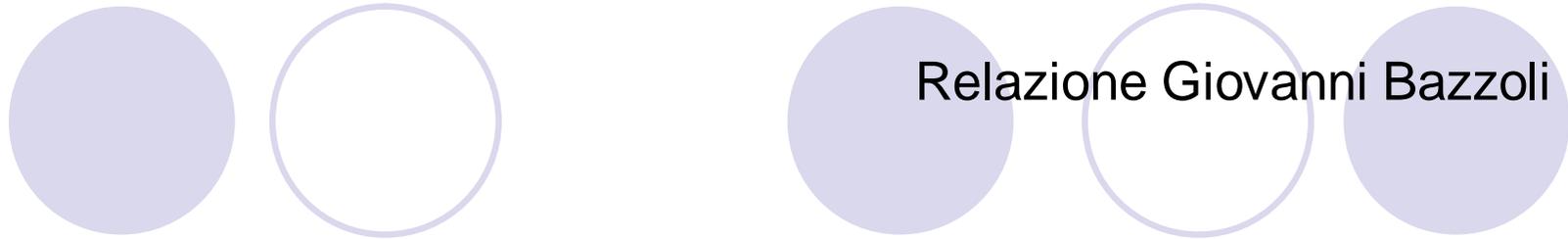


- Infatti, se il *deficit* di democraticità che caratterizza l' odierna fase di sviluppo dell' economia di mercato appare più manifesto a livello mondiale, una carenza allarmante va segnalata anche all'Interno degli ordinamenti statali. E non è infondato prevedere che, in assenza di interventi correttivi, le stesse democrazie occidentali andranno incontro a gravi rischi di involuzione e di crisi.



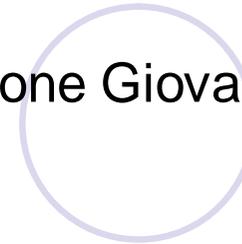
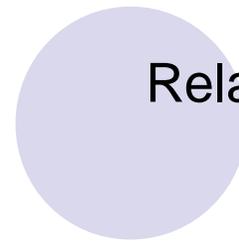
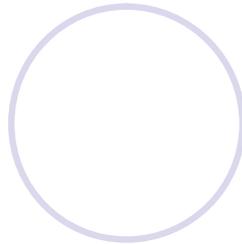
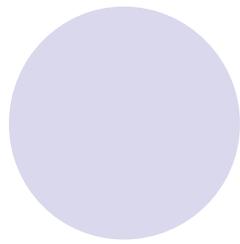
- Ma è possibile riconciliare democrazia e mercato? Quali sono gli elementi che li accomunano? Fino a che punto essi sono compatibili e si richiamano reciprocamente? E infine, ricorrendo ad una espressione spesso ripetuta, in che senso si può parlare di " democrazia economica" ?

- E' ben noto che entrambi i sistemi, la democrazia politica e l'economia di mercato, si sostanziano in un insieme di regole di carattere procedurale: regole a mezzo delle quali è definito nel campo politico un metodo di organizzazione della società, nel mercato un metodo di composizione dei rapporti tra i portatori di interessi economici. Tuttavia queste regole, in sé stesse neutre, hanno come presupposto i valori che ogni Costituzione sceglie, assume e proclama come propri principi fondamentali (ai quali le regole devono sempre conformarsi).



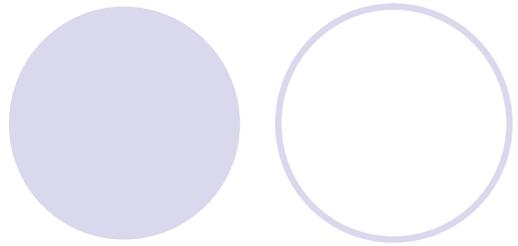
- Il grande rischio che oggi si corre è quello di accettare l' idea (diffusa anche in sedi autorevoli) che ad entrambi i sistemi manchi un sicuro fondamento di valori. Se ciò fosse vero, alle democrazie verrebbe meno la più importante legittimazione.
- E' dunque sul piano dei valori che va impostato il tema del confronto tra democrazia e mercato.

- In estrema sintesi, i valori su cui si fondano le democrazie politiche moderne possono essere ricondotti a due grandi principi, proclamati nelle carte costituzionali della fine del '700: il riconoscimento dei diritti di libertà e l' affermazione dell'uguaglianza davanti alla legge di tutti i cittadini.
- Il successo storico conseguito dal modello democratico adottato dai Paesi occidentali (e la ragione della insostituibilità di tale modello) deriva proprio dal fatto di esser fondato sui valori della libertà e dell'uguaglianza.



Relazione Giovanni Bazzoli

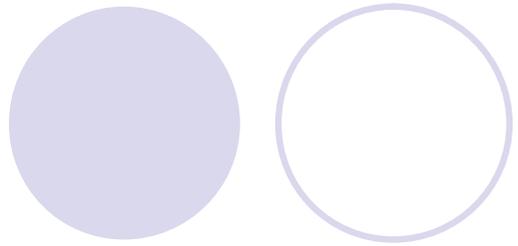
- Oggi, tuttavia, il dato dell'ingiustizia sociale - clamorosamente evidente sullo scacchiere mondiale, ma avviato ad assumere nuova rilevanza anche all'interno delle comunità nazionali - porta a constatare che le vigenti regole " procedurali" della democrazia e del mercato presentano gravi carenze nell'osservanza del principio di uguaglianza e indica, in modo imperioso, che la riflessione va concentrata su tale principio.



Relazione Giovanni Bazzoli

- Se dunque libertà e uguaglianza sono i presupposti della democrazia, possiamo dire altrettanto con riferimento all' economia di mercato?

- Credo che a buon diritto si possa sostenere che il riconoscimento dei diritti di libertà è l'elemento primario che apparenta economia di mercato e democrazia: elemento che scaturisce dal comune patrimonio culturale e storico dei due sistemi - cioè dal ceppo liberale da cui entrambi originano - e che comporta il riconoscimento della presenza nella società di interessi diversi e contrapposti, ma tutti legittimamente in gioco. Proprio la contrapposizione tra tali interessi, se opportunamente regolata, rappresenta la via migliore per conseguire risultati di utilità generale, così nel campo politico come in quello economico



Relazione Giovanni Bazzoli

- E' dunque il nesso esistente tra libertà economica e libertà politica che spiega perché per lungo tempo di tempo è stato considerato inscindibile il legame tra democrazia e mercato.
- Possiamo dire altrettanto per l'uguaglianza? E' anch'essa valore comune ad entrambi i sistemi?

- Su questo punto si scontrano due visioni.
- La prima, sviluppata soprattutto da pensatori cattolici, ritiene possibile una trasformazione del sistema di mercato in senso solidaristico e quindi sostiene che all'impresa deve chiedersi di *“ diventare sociale nella normalità della sua attività economica ”* .
- La seconda opinione nega invece all'economia ogni possibile fine di solidarietà, essendo questo fine incompatibile con lo scopo assorbente del capitalismo contemporaneo, che consiste nel perseguire l'efficienza e nell'incrementare il profitto.

- Il cammino che porta a coniugare lo sviluppo economico con il rispetto dei valori della democrazia appare ancora incerto e labile; si manifesta in tutta evidenza la necessità di una mobilitazione di forze intellettuali e morali, che sappia incidere sul modo di vivere e di pensare dei popoli più ricchi.
- In questa prospettiva, ritengo che debbano essere valutati positivamente i tentativi sia di singoli sia di talune categorie di operatori economici, che si impongono autonomamente di seguire regole di comportamento.